

**Gennaro Cicchese – Giovanni Chimirri, *Persona al centro. Manuale di antropologia filosofica e lineamenti di etica fondamentale*, Mimesis, Milano 2016. Un volume di pp. 751.**

Dire che l'uomo è *persona* significa far emergere la singolarità e l'eccezionalità dell'essere umano in quanto tale. Il concetto di persona, in linea generale, declinato nella sua accezione esistenziale e dinamica, indica l'io come soggetto, capace di autodeterminarsi nella libertà e di realizzarsi autenticamente nella relazione. Nel contesto socio-culturale occidentale contemporaneo è sempre più evidente la tendenza a una sorta di liquefazione o "liquidità" (Z. Bauman) delle relazioni sulla base di una progressiva "eclissi" del soggetto umano che ha comportato un forte de-centramento del senso dell'umano nel sociale.

Inoltre nel corso della storia del pensiero, e non a caso, il concetto di persona si è spesso trasformato in un "problema" antropologico (perché persona e non individuo?), etico (quando e come l'uomo è persona?), giuridico (la persona e la facoltà di autodeterminarsi), oggetto spesso di dibattiti ideologici e tuttora al centro dell'attenzione. Studiata da psicologi, psicoanalisti, educatori, politici e giuristi, l'idea di persona ha assunto e assume diverse accezioni, ma, nonostante ciò, si può affermare che rimangono attuali le parole di Durkheim nel testo *La divisione del lavoro* che ricordano come «nessuno contesta al giorno d'oggi il carattere vincolante della regola che ci ordina di essere, e di essere sempre più, una persona».

La questione allora ci si presenta declinata nella seguente domanda: «La persona: opzione etica o vincolo epistemologico?» (G. Stanghellini). In quello che viene considerato da più studiosi come «il cataclisma in cui l'Io e il mondo stanno naufragando, la possibilità di salvazione dell'*io come persona* sembra possibile solo attraverso un atto di coraggio» (B. Callieri).

Ecco allora che il libro di Gennaro Cicchese e Giovanni Chimirri, nasce da un gesto di coraggio che i due autori hanno messo in atto nel riproporre il "paradigma personale e personalizzante", al fine di tentare una formulazione di un modello antropologico di riferimento più idoneo alla complessità contemporanea della cultura dell'incertezza. Gli autori sembrano realizzare con il loro lavoro le parole di Romano Guardini, che così sintetizza l'insegnamento classico sulla persona: «Persona è l'essere umano formato, interiore, creatore, in quanto è in sé e dispone di sé. Persona significa che io, nel mio essere, in definitiva non posso venir posseduto da nessun altro essere, ma che mi appartengo. Posso esistere in un tempo in cui esiste la schiavitù, e un uomo può acquistare un altro uomo e disporre di lui. Ma l'acquirente non esercita il suo potere sulla persona, bensì sull'essere psicofisico [...] La persona come tale sfugge al rapporto di proprietà. Persona significa che

io non posso essere usato da nessun altro, ma che io sono il mio fine [...] Persona significa che io non posso essere abitato da nessun altro, ma che, in rapporto a me, sono solo con me stesso; non posso essere sostituito da nessun altro, ma sono unico [...]. L'essere persona non è un dato di natura psicologica, ma esistenziale: fondamentalmente non dipende né dall'età, né dalla condizione psicologica, né dai doni di natura di cui il soggetto è provvisto [...] Il rispetto dell'uomo come persona è una delle esigenze che non ammettono discussione. Se questa esigenza viene messa in forse si cade nella barbarie (R. Guardini, *Mondo e persona*, in *Scritti filosofici*, vol. II, Milano 1964, p. 32 e p. 77)».

Partendo, infatti, da un riposizionamento della persona al centro della filosofia (cap. 1) si passa ai fondamenti metafisici dell'antropologia (cap. 2), all'*inseità* (sostanzialità), all'analisi cioè di quelle condizioni che giustificano il suo carattere di "irriducibilità" e di conseguenza all'impossibilità di ogni sua strumentalizzazione. Le dimensioni cognitive dell'esperienza umana vengono analizzate nel cap. 3, con un'esposizione dei principali temi della filosofia della conoscenza e dell'epistemologia. Il cap. 4 presenta l'unità psicosomatica dell'uomo con un approccio che rivendica un'identità personale nell'unificazione di tutte le esperienze coi dati psichici, spirituali, cognitivi, corporali. Il cap. 5 è dedicato al tema della libertà (autodeterminazione) e responsabilità, mentre il cap. 6 tratta della finalità dell'agire, del rapporto teoria/pratica e dei valori. L'esplorazione di questi grandi temi è sostanziata dal Chimirri (cf. *Psicologia del corpo, Trattato filosofico sulla libertà*).

L'imperativo kantiano, «considera l'altro sempre come fine e mai come mezzo», introduce la tematica dell'alterità, tema di punta del Cicchese (cf. *I percorsi dell'altro. Antropologia e storia*), dando vita a quell'*antropologia dialogica* che recupera il "silenzio" come dimensione costitutiva dell'essere umano, che educa e predispone all'autentico ascolto (cf. *Incontro a te. Antropologia del dialogo*), tematiche riprese e ampliate nel cap. 7 sulla persona e l'amore, sulla relazione interpersonale (cap. 8) e nella dimensione dialogica personale (cap. 9). Nei capitoli 10 e 11, infine, si affrontano rispettivamente i temi della fondazione del bene e del relativismo morale, e della storia in prospettiva antropologica, fino ai grandi temi della morte e dell'immortalità.

Gli autori propongono un percorso ulteriore di grande attualità che si presenta come una vera e propria provocazione nel nostro contesto culturale e politico contemporaneo (cap. 7): «Sebbene il percorso storico mostri tendenze negative nelle relazioni interpersonali [...] si sta sempre più prendendo coscienza a livello personale, sociale ed economico, di una semplice verità, e cioè che la vera *affermazione di sé* avviene "non affermandosi" ma "offrendosi per amore" secondo il motto: *mi dono quindi sono*» e questo non solo nel senso di donatività, ma di oblatività (p. 443). Riportando la citazione di Gianfranco Morra «Non vi è persona che nell'amore e per l'amore» l'intenzione degli autori si concentra allora sulla radice agapica della persona.

L'amore è la *struttura dell'essere umano* (pp. 446 ss), è «stile, metodo e contenuto: cioè sarà dischiusa all'intelligenza del mistero e al vincolo sostanziale ontologico (che unisce tutti gli esseri nella dimensione fondativa dell'amore) che è anche un vincolo relazionale (nell'unità e nella distinzione di tutti gli esseri) capace di

attingere alla sostanza dell'amore» (p. 458). Il senso della reciprocità interpersonale matura, allora, si attuerà sia come riconoscimento vicendevole sia come incontro e convergenza delle differenze (p. 445) nella consapevolezza che la persona non è completamente afferrabile da nozioni oggettive e oggettivabili. Essa è un mondo a sé, inviolabile al punto da far dire a Lévinas che "l'idea metafisica del segreto della persona" è alla base di una società veramente libera: «La sfida del nostro tempo non consiste tanto nel "parlare" della persona: il mondo è stanco di parole! È venuto piuttosto il tempo di mettere in pratica ciò che sappiamo, per conoscerlo e perfezionarlo, attraverso l'esperienza vissuta: è il dinamismo dialettico di vita e pensiero, anima e nutrimento l'una dell'altro. Quello che conta, oggi più che mai, è insegnare, praticare e testimoniare una vita degna del nome persona» (pp. 442-443).

Questo manuale vuole essere una proposta «per professori, studenti, cultori della disciplina, laici credenti, per aiutare a ritrovare il bandolo della matassa in un tempo non facile segnato dal dramma contemporaneo di un umano che diventa purtroppo sempre più disumano o postumano» (p. 12). Il testo vorrebbe anche tentare di rispondere agli interrogativi dell'uomo contemporaneo offrendo un lavoro «che abbracci l'uomo nel suo pensare, essere e agire», e in questo senso gli stessi autori sono ben consapevoli che questo manuale è allo stesso tempo una sfida e un compito nel periodo della "globalizzazione dell'indifferenza" (p. 13). Un compito che si assume nella responsabilità e una sfida per una "nuova umanità".

In definitiva si tratta di undici intensi capitoli con un approccio *inter- e multi-disciplinare* alla "questione uomo" che può dare interessanti spunti di riflessione all'ontologia, alla gnoseologia, alla psicologia, alla comunicazione, alla politica, alla morale e alla teologia. La metodologia rispetta l'intenzione di non appesantire il lettore, scegliendo di omettere le note a piè di pagina e fornendo comunque un'ampia bibliografia finale per ogni capitolo e tema trattato. Il *Manuale* si distingue pure per l'apporto di preziosi brani antologici a fine capitolo nonché degli indici dei paragrafi (ben 350) e di tutte le sentenze dei classici che l'introducono.

Claudia Caneva  
Università degli Studi di Roma 3  
claudiacaneva@libero.it